

# La cultura salverà il mondo. L'Umanesimo scientifico nell'ottica della conversazione costruttiva.

di Bice Previtiera

7 aprile 2019

*O dormiente. O che cosa è sonno? Il sonno ha similitudine con la morte. O perché non fai adunque tale opra, che dopo la morte tu abbi similitudine di perfetto vivo, che vivendo farsi col sonno simile ai tristi morti?*

*Leonardo Da Vinci*

Conoscenza. Consapevolezza. Interdipendenza. Vulnerabilità comune. Senso di responsabilità. Azione condivisa. Sono le parole chiave che caratterizzano la conversazione costruttiva<sup>1</sup>, fondata sulla visione globale frutto della fusione fra la sfera scientifica e quella umanistica.

È il *fil rouge* che ha legato i vari temi affrontati nel **Festival della Salute globale**, svoltosi a Padova dal 5 al 7 aprile 2019, in una dimensione divulgativa e partecipata, che ha rappresentato un momento di incontro, di confronto e di riflessione collettiva, in cui ognuno, facendo leva sul principio del dialogo che conduce a fidarsi gli uni degli altri, si è sentito chiamato alla cooperazione attiva per il raggiungimento di traguardi condivisi. «Quando gli scienziati riescono a spiegarsi, la gente risponde bene» ha sottolineato infatti Jeffrey Sachs<sup>2</sup> – inserito da Time tra le cento persone che hanno cambiato il mondo – nel suo intervento *Il valore della salute*, che in apertura della manifestazione ha indicato la salute come obiettivo fondamentale di sviluppo, rimarcando quindi l'importanza di investire in salute per promuovere la crescita economica a lungo termine e la sicurezza mondiale.

Solo menti illuminate possono guidare tale processo: ideato dal Prof. Walter Ricciardi<sup>3</sup> e dal Dr. Stefano Vella<sup>4</sup>, che ne hanno brillantemente curato la Direzione scientifica, insieme al Dott. Giuseppe Laterza, che, con il suo gruppo editoriale, costantemente pronto a stimolare il dibattito culturale e scientifico e a divulgarlo con modalità innovative, lo ha sostenuto fortemente, creando altresì un sito web dedicato e l'omonima pagina Facebook, aggiornati con grande professionalità in tempo reale, ha trovato la sua realizzazione a Padova, con il Sindaco Sergio Giordani e il Rettore dell'Università degli Studi Rosario Rizzuto che hanno accolto calorosamente e sposato l'iniziativa.

---

<sup>1</sup> Previtiera B.: *La conversazione costruttiva*. Argonline, 9 Novembre 2018.

[https://www.argonline.it/la-conversazione-costruttiva%ef%bb%bf-di-bice-previtiera-medicina-metro-eletto-convegno/?\\_thumbnail\\_id=10794](https://www.argonline.it/la-conversazione-costruttiva%ef%bb%bf-di-bice-previtiera-medicina-metro-eletto-convegno/?_thumbnail_id=10794)

<sup>2</sup> Jeffrey Sachs – Economista, Direttore dell'Earth Institute alla Columbia University.

<sup>3</sup> Walter Ricciardi – Professore ordinario di Igiene generale e applicata presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e Presidente della Federazione mondiale delle Associazioni di Sanità pubblica. Dal 2015 al 2018 è stato Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. È componente dell'European Advisory Committee on Health Research (EACHR) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e membro del Panel europeo sull'efficacia degli investimenti in Sanità (Commissione europea, DG - SANTE). È stato componente del Comitato esecutivo del National Board of Medical Examiners of the United States of America. Direttore scientifico del Festival della Salute globale, Padova, 5-7 aprile 2019, insieme a Stefano Vella.

<sup>4</sup> Stefano Vella – Medico e ricercatore, è Direttore del Centro Nazionale per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità. È stato membro del panel per la stesura delle Linee-Guida WHO sulla terapia dell'infezione da HIV (2013 e 2016) e come Presidente della International AIDS Society (IAS) ha portato nel 2000 la conferenza mondiale sull'AIDS a Durban in Sud Africa, contribuendo quindi a dare vita al grande movimento di attivisti per la lotta alle disuguaglianze nella salute. È stato Presidente dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) dal marzo 2017 all'agosto 2018. È membro del Comitato Scientifico di UNAIDS, Ginevra, consulente di Medicines Patent Pool (UNITAID; WHO, Ginevra) ed è Vicepresidente di Friends of The Global Fund Europe. Condirettore scientifico del Festival della Salute globale, Padova, 5-7 aprile 2019, insieme a Walter Ricciardi.

Non è un caso che il Festival sulla Salute globale si sia realizzato nel Comune di Padova, la città che ha visto nascere la medicina moderna e il primo teatro anatomico stabile e la cui storica Università ha inserito nel proprio motto «tutta intera per tutti la libertà» («*Universa Universis Patavina Libertas*»). L'*Umanesimo scientifico*<sup>5</sup>: scienza, arte e letteratura sono inscindibilmente

---

<sup>5</sup> Previtiera M.: *Francesco Maurolico. La vita e le opere*, 1961. Armando Siciliano Editore, 2008.

Si riporterà qualche passo fra i più significativi per spiegare il significato di *Umanesimo scientifico*, approfondito dal Prof. Mariano Previtiera nel suo libro, in linea con l'impostazione del Festival della Salute globale:

«...omissis... Se è vero che per *humanitas*, presa nel suo più alto e nobile significato di “umanità”, debba intendersi la sintesi dei valori spirituali, intellettuali e morali dell'uomo, non è possibile ammettere che essa sia stata realizzata da particolari correnti di cultura o da singoli aspetti del pensiero o da speciali sviluppi e forme di vita, ma è da pensare che essa sia scaturita dall'insieme di tutti gli elementi che determinarono appunto quei valori.

Indicare quindi con *studia humanitatis* solamente gli studi all'interpretazione delle opere classiche (*humanae litterae*), partendo dall'idea – come financo presumevano gli stessi umanisti – che se si debbano identificare con gli *studia litterarum* o comunque con gli *studia eloquentiae*, è uno sbaglio che si è perpetuato nella tradizione e che è valso a falsare o a deformare il concetto di Umanesimo.

Il quale Umanesimo fu sì un ritorno alla vita antica, una bramosa ricerca di opere classiche sia latine che greche, dotta ricostruzione e traduzione di testi, fu sì devoto omaggio al passato, entusiasmo dell'antico, ammirazione per una grande civiltà, ma fu anche – né si può mettere in dubbio – ansia viva di sapere, bisogno di verità, desiderio ardente di emancipazione, ossia un insieme di forze spirituali che a quella ricerca davano appunto spinta e vigore. È ovvio, pertanto, ch'esso non si occupa esclusivamente di *humanae litterae*, cioè di eloquenza e di retorica, ma anche e sensibilmente della *rerum divinarum humanarumque scientia*, che significava appunto sapienza ed era inerente a tutti quanti i problemi che agitarono la vita e il pensiero dei secoli XV e XVI e formarono nel medesimo tempo la civiltà del Rinascimento: problemi cioè filosofici, religiosi, morali, politici, artistici e anche scientifici.

È un fatto innegabile che anche il mondo scientifico si alimentasse nei secoli XV e XVI della cultura greca e romana, che gli scienziati di allora, medici, matematici, fisici, come i letterati, i grammatici, i retori, come i giuristi e i filosofi, come gli artisti cercassero con la stessa ansia e col medesimo ardore di questi – forse anche con una maggiore consapevolezza di ricostruzione storica – i vari tesori di una civiltà che sembrava sepolta nel tempo.

Se si vuole infatti che al concetto di un Rinascimento generato o compenetrato da un Umanesimo inteso come scoperta e lettura delle opere antiche si sostituisca quell'altro recente e forse ancora più vero di un Rinascimento venuto su da un processo intimo alla cultura del Medioevo e che alimenta la sua affermazione del valore dell'uomo con una nuova e diversa lettura dei classici, non si può escludere da tale nuovo e vero Rinascimento, considerato nel suo sviluppo integrale, il movimento scientifico, che dei classici antichi trasse e soprattutto alimento e vigore e che il valore dell'uomo completò con la virtù della sua forza speculativa e creatrice.

Né si può d'altra parte ammettere, per lo stesso motivo, la tesi di coloro i quali pensano che l'Umanesimo, ossia il ritorno e l'attaccamento all'antico, tarpasse le ali allo sviluppo scientifico, facendolo rivivere in un clima di conformità e di rigore, portandolo quasi a respirare un'aura solenne di mito, perché significherebbe in tal caso considerare in esso il lato sterile e negativo di certe assolute, eccezionali e sporadiche manifestazioni dello spirito, che sono invece del tutto trascurabili in questa grandiosa e universale rinascita del pensiero.

Del resto, «il rifiorire degli studi intorno alle lettere classiche» – scriveva Vittorio Rossi – «fu un fatto di formazione secondaria, nient'altro che un indizio – e non il più appariscente – della profonda essenza dell'età cui si dà il nome di Rinascimento. Il fatto centrale e fondamentale, quello onde ogni altro germoglia, fu la nascita e la maturazione di un nuovo mondo spirituale che dall'energica e coerente virtù creativa sprigionatasi dopo il Mille in ogni campo dell'umana attività, fu portato allora sulla scienza della storia non pura italiana ma europea» (Rossi V.: *Storia letteraria d'Italia. Vol. 6: Il Quattrocento*, Vallardi editore, 1898, 1945).

Orbene, nella maturazione di questo nuovo mondo spirituale, in cui la società medievale si evolse in moderna, dal principio di autorità si passò al libero esame, dalla filosofia scolastica al naturalismo, in tutto questo rinnovamento generale del pensiero e della civiltà, in cui agirono massimamente le forze spirituali scaturite dalle opere antiche, non è possibile negare che fra le diverse correnti che vi confluirono non vi sia stata – e in larghissima parte – quella scientifica.

Nella partecipazione al moto umanistico delle varie scienze, di tutto il mondo scientifico saranno prevalentemente la medicina, la geografia, l'astronomia e la matematica le protagoniste.

[Si farà qui solo un brevissimo cenno alla medicina, ndr].

La medicina, ovvero la scienza ch'è più direttamente a contatto con la vita umana e che sembra avere in apparenza meno rapporti con l'Umanesimo, partecipò anch'essa al moto umanistico, da cui trasse il vigore e gli elementi necessari a darle forma e struttura scientifica.

Senza Umanesimo, senza cioè l'impulso a un radicale e sostanziale rinnovamento di indagini e di metodo, che dava la civiltà greco-romana man mano che si rivelava allo studio, forse ancora per molti altri anni l'arte sanitaria sarebbe rimasta com'era, impaniata dalle vecchie idee dominanti e chiusa entro i limiti dei tradizionali sistemi.

unite, insieme a filosofia, economia, sociologia, ambiente, diritto, sia nei contenuti che nel contesto, essendo la manifestazione ospitata in meravigliosi palazzi storici della città, a cominciare da Palazzo Bo, sede dell'Università degli studi, con la splendida Aula magna dedicata a Galileo Galilei, per finire a Palazzo Liviano, nella cui Sala dei Giganti si è svolto un evento straordinario: *Musica globale. Lo spartito del mondo*, in cui Giovanni Bietti<sup>6</sup> ha condotto con grande maestria l'attenta platea in un viaggio nella storia multiculturale degli ultimi cinquecento anni in musica, un linguaggio capace di intrecciare le diverse tradizioni dei vari continenti.

Due esempi fra tutti:

1. *Corpo a corpo. Un'esperienza di frontiera.*

Una testimonianza vera, toccante, che penetra le corde profonde dell'anima. A porgerla è stato Pietro Bartolo, medico, da 28 anni in prima linea a Lampedusa. Un grido di dolore, il suo, di fronte alla sofferenza e all'orrore che essa sottende, che si tramuta in spirito di servizio – insieme a due colleghi, le Forze dell'Ordine, la Guardia Costiera, la Guardia di Finanza, con la collaborazione del Comune e di tutti i cittadini, educati alla legge del mare – per offrire ascolto e accoglienza, con generosità e umanità, alle tante persone che, fuggendo da povertà, guerre, violenze, dopo viaggi densi di pericoli ed estenuanti, giungono all'isola che costituisce la porta della speranza, per nascere di nuovo e iniziare una vita all'impronta della dignità. Egli sente però anche l'obbligo di denuncia: alla operatività concreta segue adesso il racconto, per far conoscere i fatti nella loro esatta realtà, affinché tutti comprendano e possano valutare autonomamente e agire di conseguenza, esortando a ricordare che il Mediterraneo, in cui l'Italia è immersa, è la

---

Per avere un concetto chiaro e preciso della sua rinascita e del suo progredire, specialmente nei secoli XV e XVI, per vedere come e fino a che punto il sapere scientifico dell'antichità, rifiorendo durante l'Umanesimo, si rendesse anche in essa operante, occorre anzitutto esaminare la medicina nel corso della sua storia e coglierne le principali vicende.

La storia della medicina, come si sa, appartiene alla storia della civiltà e di pratica medica senza dubbio si occuparono anche gli uomini primitivi, nell'intento di curare le ferite o alleviare le sofferenze del corpo. Notevoli conoscenze mediche e terapeutiche ebbero gli antichi popoli dell'Egitto, della Mesopotamia, dell'India, ma nessun popolo lasciò tracce di una conoscenza tanto elevata dell'arte medica quanto il popolo greco, dal quale molto presero i Romani, perché fu proprio la scienza dei Greci alimento non secondario che nutrì l'Umanesimo e quindi il Rinascimento.

Come Aristotele per il suo universale sapere dominò il campo dello scibile per quasi tutta l'antichità fino al secolo XVII e anche dopo, così anche nel settore della medicina due grandi uomini si imposero e regolarono con le loro idee il cammino dell'arte sanitaria nel corso dei secoli.

Questi due uomini furono Ippocrate e Galeno, l'uno appartenente al periodo greco, l'altro un greco che fa parte del periodo romano. In seguito a essi si aggiunsero Plinio e Avicenna, ch'ebbero una parte non meno notevole nella storia della medicina, sebbene non raggiunsero l'assoluta universale riconosciuta supremazia dei primi due. La figura di Ippocrate è stata tramandata con il contorno di un alone di maestà e di leggenda, quella di un vecchio grande sapiente, filosofo e medico nello stesso tempo. Ed ecco Galeno di Pergamo, che viene a Roma dopo aver consolidato la sua cultura e la sua fama nei centri di studio più importanti di allora, quali Smirne, Corinto, Alessandria e la sua stessa patria. Galeno apparve nella storia della medicina come un gigante della stessa forza di Ippocrate, forse più grande. Come Ippocrate, egli si occupò di ogni ramo della medicina, ma prima ebbe cura di esaminare con senso critico il materiale che era stato prodotto nel campo dell'arte sanitaria; sui precetti quindi di Aristotele, filosofici e scientifici, costruì la trama dell'opera sua, nella quale con molta genialità e proficuità riunì insieme, perfezionandoli, il valore della patologia e della clinica – che aveva riscontrato nella scuola di Coo – e il metodo sperimentale degli alessandrini. ...omissis...».

Gli insegnamenti di Ippocrate e Galeno sono rimasti indiscussi fino ai giorni nostri, naturalmente approfonditi e integrati dallo sviluppo del sapere, che si è ampliato non solo per l'avvento della tecnologia, sempre più avanzata, ma soprattutto grazie all'arricchimento derivante dal confronto di approcci diversi e complementari, nel rispetto reciproco.

<sup>6</sup> Giovanni Bietti – Compositore, pianista e musicologo, è considerato uno dei migliori divulgatori musicali italiani. È uno degli autori e conduttori delle Lezioni di Musica, seguitissima trasmissione di Rai Radio3, e tiene regolarmente concerti-conferenze presso molti dei più prestigiosi enti italiani: il Teatro alla Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro Regio di Torino, il Festival MITO *SettembreMusica* di Torino e Milano, il Teatro Petruzzelli di Bari, l'Orchestra da Camera di Mantova, il *Festivaletteratura* della stessa città, il Teatro Lirico di Cagliari, il Teatro Massimo e l'Orchestra Sinfonica Siciliana di Palermo. Come pianista e compositore si è esibito nei principali Festival italiani di musica contemporanea e collabora con artisti di fama internazionale. Per Laterza è autore di *Ascoltare Beethoven* (2013), più volte ristampato, *Mozart all'opera* (2015) e *Lo spartito del mondo* (2018).

[culla delle civiltà](#)<sup>7</sup> e si è sempre arricchita dal confronto reciproco con tutti i Paesi che vi si affacciano.

Volutamente, infatti, è stata scelta la formula del Festival, per rivolgersi ai cittadini del nostro Paese e raccontare loro cosa è stato fatto, cosa si sta facendo e cosa si deve ancora fare in merito alla salute del mondo, ponendo in luce la relazione fra malattie, guerre, povertà, ambiente, diritti, che si riscontra nei vari Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, tutti legati fra loro, dalla salute all'educazione, alla lotta alla povertà, alla promozione di società pacifiche e inclusive.

La salute è indicata dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dalla Costituzione italiana come un diritto fondamentale, garanzia per il singolo e per la collettività. Una delle più grandi sfide della medicina moderna resta, ancora oggi, tuttavia, la lotta alle diseguaglianze, in termini di accesso ai servizi socio-sanitari, di aspettativa di vita e di mortalità per malattie, che permangono, sebbene i presupposti normativi e il progresso scientifico e tecnologico consentirebbero di evitarle.

## 2. *A che punto siamo? I megatrend della salute globale.*

Mark Dybul<sup>8</sup>, facendo il punto sugli obiettivi futuri per la salute mondiale e lo sviluppo sostenibile, ha sottolineato come oggi noi siamo a un punto di svolta della storia, paragonabile a quello della rivoluzione industriale: il cambiamento è così grande che può portare innovazione, qualora prevalga un atteggiamento di apertura, ovvero paure, che inducono alla chiusura, con danni incalcolabili. Nella giornata mondiale della salute, proprio il 7 aprile, egli ci ha ricordato la necessità di compiere una scelta e coerentemente agire, perché insieme possiamo vincere anche sfide che appaiono impossibili: «We have a massive opportunity or we have a massive disaster. We have to decide. We can achieve the impossible again, as we did with the Millennium Development Goals».

Allora facciamo in modo da far crescere i bambini fin dalla scuola elementare in un ambiente che stimoli al confronto costruttivo, intersettoriale, multidisciplinare, scevro da pregiudizi, abituandoli al lavoro di gruppo, con uno stile montessoriano e, successivamente, atualizziamo i contenuti e i metodi della formazione e dell'aggiornamento professionale pre- e post-lauream sulla Salute globale. Avremo così nei giovani, che diventano via via adulti, la figura del *conversatore costruttivo*, già con la *forma mentis* aperta, che usa un linguaggio trasversale, in cui l'integrazione fra i vari ambiti è la norma, con una cultura che si è arricchita e rafforzata grazie ad approcci e visioni diversi e ai continui scambi fra il mondo umanistico e quello scientifico, con il fine di aumentare qualità e profondità della discussione, mantenendo in entrambi i casi – come ha posto in evidenza il Prof. Roberto Vettor<sup>9</sup>, nel suo ruolo di Presidente dell'Osservatorio Nazionale per la formazione specialistica post-lauream del MIUR – alti lo standard di qualità e, quindi, il rigore. Saranno sicuramente cittadini consapevoli.

Che ognuno compia la propria parte, in un gioco di squadra, offrendo il suo contributo per il Bene comune. Tutti noi dobbiamo difendere i valori di libertà, giustizia e rispetto delle regole democratiche e costituzionali, raccogliendo idealmente il testimone dei tanti eroi che hanno sacrificato la propria vita per tali ideali, per non essere catalogati fra gli «indifferenti», stigmatizzati da Piero Calamandrei.

---

<sup>7</sup> L'Intervista con BICE PREVITERA. New Immigration, Rubrica Società, 29 novembre 2018. [www.newimmigration.eu/component/content/article/55-societa/1441-intervista.html](http://www.newimmigration.eu/component/content/article/55-societa/1441-intervista.html)

<sup>8</sup> Mark Dybul – Agente diplomatico, medico e ricercatore del Georgetown University Medical Center, Condirettore della Facoltà del Centro per la salute e la qualità globale e già Direttore esecutivo del Fondo globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

<sup>9</sup> Roberto Vettor – Professore ordinario di Medicina interna, Direttore dell'UOC Clinica medica 3 e Direttore del Dipartimento assistenziale integrato di Medicina dell'Azienda Ospedale-Università di Padova, Direttore del Centro per lo studio e il trattamento integrato dell'obesità della Regione Veneto, Presidente dell'Osservatorio nazionale per la Formazione specialistica post-lauream del MIUR.